



# RESISTENZA VIVA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA SEZIONE SARONNO



Notiziario ANPI Saronno

n° 1 - Anno 2019

sez. Comandante Bruno

## SOMMARIO

### P2

Pietra di inciampo

### P3

Biografia di Ivonne Trebbi  
e ricordo di Marco Pozzi

### P4

Attività Anpi Saronno

## Festa d'Aprile

Editoriale di: Samuele Stillitano [Anpi Saronno]

La Resistenza fu guerra di popolo, combattuta da civili, donne, bambini, anziani prima che dai partigiani e dai militari. In un mondo policentrico, in cui, con la fine delle ideologie, ognuno agisce secondo il proprio puro interesse, alcuni punti saldi dovrebbero essere sempre al centro dell'azione politica: per noi italiani, uno di questi è l'antifascismo. Ce lo impone la nostra Costituzione, considerata una delle più avanzate d'Europa in merito di diritti e doveri civili, sebbene ancora oggi non del tutto applicata; ce lo impone la Storia, che ha mostrato a tutti noi di cosa può essere capace l'uomo senza robuste fondamenta culturali, prima ancora che giuridico-istituzionali. Nonostante ciò, emerge oggi, sempre più legittimato a livello istituzionale, un sostrato culturale figlio dell'incapacità di leggere criticamente dinamiche sociali, storico-geografiche ed economiche che, sebbene complesse, aiuterebbero a evitare comportamenti chiaramente razzisti e intolleranti verso chi è considerato diverso o, peggio, di indifferenza. Sempre più spesso tali comportamenti sono giustificati se non addirittura incensati ed elogiati da cittadini che, esasperati da anni e anni di crisi economica, trovano in taluni slogan un mezzo per scaricare la loro rabbia sociale. In questo sono coadiuvati da alcune figure politiche di spicco che, presentandosi come portatori di novità e utilizzando nuovi mezzi di comunicazione, ripropongono temi e motivi in realtà già applicati in passato con conseguenze terrificanti. In questo contesto, però, c'è chi ancora non si arrende. La grande manifestazione di Milano del 2 marzo scorso ha dimostrato che esiste un'Italia di piccole o grandi associazioni e di cittadini comuni, anche di orientamenti politico-culturali non coincidenti, ma tutti accomunati dal rispetto della Costituzione e delle basi su cui è fondata: il lavoro prima di tutto, i diritti e le libertà politiche, economiche, sociali, religiose, di espressione e di stampa, e l'antifascismo. E la commemorazione ogni anno del 25 aprile ci consente di ravvisare delle comuni radici del nostro popolo, pur impegnato in una concitata dialettica politica - con idee e progetti anche molto divergenti fra loro, che costituisce senza dubbio il sale di ogni democrazia occidentale.

## Celebrazioni del 25 Aprile, 74° anniversario della Liberazione:

### ore 8.45

deposizione Corone a Salvo D'Acquisto  
e al monumento dei Caduti Saronnesi.

### ore 9.30

in piazza Libertà con alzabandiera  
e i saluti delle autorità cittadine.  
Sorvolo di ultraleggeri con fumata tricolore.

### ore 10.00

SS Messa Chiesa S. Pietro e Paolo

## Manifestazione ANPI Saronno

### ore 11.00

da P.za Libertà parte il corteo  
con Anpi Saronno tra le vie del centro  
sino al monumento dei Caduti Saronnesi

### ore 11.30

Orazione di Giacomo D'Agnolo  
presidente dell'Istituto Pedagogico  
della Resistenza, Milano



## Pietra d'inciampo a Saronno in memoria di Pietro Bastanzetti.

Il 26 gennaio 2019 è stata posata la prima pietra d'inciampo di Saronno, per ricordare Pietro Bastanzetti, deportato in un lager nazista come triangolo rosso (oppositore politico). Presente alla cerimonia lo scultore tedesco Gunter Demnig, ideatore di questa straordinaria opera d'arte diffusa che dal 1995 a oggi l'ha portato in tutta Europa, dove ha posato ormai oltre 70.000 pietre in più di 2000 località diverse.

Ma chi era Pietro Bastanzetti? Nato a Vittorio Veneto nel 1901, giunge a Milano con la famiglia nel 1902. A dodici anni inizia a lavorare come operaio, dopo aver superato la quinta elementare. Poi, studiando la sera, ottiene la licenza media. L'8 settembre 1932 sposa Agnese Banfi e dal 1934 si trasferisce a Saronno, in via Ramazzotti 12, dove nascono i figli, Giancarlo (1935) e Maurizio (1938). Mai iscritto al Partito Nazionale Fascista (come risulta dal suo libretto di lavoro), con altri compagni di lavoro dà vita al primo esempio di democrazia sindacale: la "commissione interna". Alla Motomeccanica di via Oglio, 18 - Milano lui, capo del reparto "macchinario pesante", viene votato dai suoi operai a rappresentarli.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, l'organismo, liberamente eletto, entra in clandestinità e promuove gli scioperi del dicembre 1943 e del marzo 1944. La rappresaglia nazista e fascista è immediata.

I componenti della commissione vengono arrestati. Pietro è preso in fabbrica, il 17 marzo 1944 e chiuso nel carcere di San Vittore. Lunedì 20 Pietro viene trasferito a Bergamo. Lì Agnese, Giancarlo e Maurizio vanno a trovarlo un paio di volte.

Un giorno li accompagna un manovale di fonderia, operaio di Pietro, che si offre di prenderne il posto, perché lui è solo, mentre Pietro ha famiglia.

Lui rifiuta lo scambio, perché sa che se fosse scoperto dieci uomini sarebbero fucilati per rappresaglia. Quell'uomo semplice e generoso se ne va con le lacrime agli occhi e nessuno saprà niente di lui, nemmeno il suo nome.

Il 5 aprile 1944, sui carri-bestia, partono da Bergamo oltre 400 deportati. Arriveranno a Mauthausen il giorno 8, saliranno a piedi fino al lager e il primo di loro, all'ingresso nel campo, sarà fatto sbranare dai cani perché tutti capiscano dove sono. Poi, spogliati di tutto, rasati, passeranno alle docce di acqua ghiacciata e bollente. Pietro, matricola 61562, viene trasferito nel sottocampo di Gusen I per lavorare nelle officine Messerschmitt.

Le condizioni di vita e lavoro sono quelle della schiavitù. 79 giorni dopo, la sera dell'1 giugno 1944, ridotto in condizioni pietose dalla fame, dallo sfinimento, dalle percosse, malato di erisipela e broncopolmonite, Pietro viene portato all'infermeria da due compagni, ma viene buttato fuori a pugni e calci, perché ha solo 39,5 di febbre. I due lo rivedono la mattina dopo, su un mucchio di cadaveri da-

vanti al forno crematorio.

Il 2 giugno 1944, a 42 anni, Pietro Bastanzetti passa per il camino e finisce nel vento di Mauthausen. La sua tomba è fra le nubi. Nella lettera scritta da Bergamo il 23 marzo 1944, Pietro ha scritto sua madre:

"Ti raccomando i miei bambini, che sotto la guida tua e della loro madre abbiano a crescere buoni, virtuosi, giusti, sani di corpo e di mente, siano difensori degli umili, siano di aiuto ai poveri, ogni senso di bene prodotto non sia spronato da interessi propri. Dio mi è testimone quanto bene io sento per loro, eppure auguro a loro morte piuttosto che appartenere a quel rifiuto di uomini che tanto male hanno fatto e fanno attualmente."



Anno	n° soci	Donne	Uomini	Partigiani	Antifascisti
2017	94	38	56	4	90
2018	102	40	62	3	99



**Dona il 5 x 1000 all'ANPI**  
**Codice fiscale 00776550584**



Greta Thunberg, l'attivista quindicenne che ha scosso il mondo con le sue parole alla COP24 e con la sua presenza ogni venerdì davanti al Parlamento svedese. Le manifestazioni di questi mesi hanno visto partecipare centinaia di migliaia di studenti in moltissime piazze europee. L'emergenza climatica è ormai accertata dall'intera comunità scientifica e gli ultimi rapporti degli scienziati indicano che ci sono rimasti pochi decenni, se non anni, per cambiare radicalmente il nostro modello di sviluppo in un modo che sia sostenibile per la sopravvivenza di 8 miliardi di persone sul pianeta.

## Testimonianze: correva l'anno 1945. Ivonne Trebbi "Bruna" Argelato (Bologna) 31 gennaio 1928, operaia staffetta, IV Brigata Garibaldi. Venturoli, provincia di Bologna.

Archivio Anpi Saronno 2019 dal libro "IO SONO L'ULTIMO" lettere di partigiani italiani.

Il mio nome è Ivonne Trebbi. Quando venne dichiarata la guerra avevo dodici anni. Dopo l'8 settembre 1943, con l'invasione dell'Italia da parte dei tedeschi, mi venne chiesto da un compagno antifascista, di contribuire alla lotta di Liberazione. Entrai così a far parte della IV Brigata Garibaldi Venturoli che agiva in provincia di Bologna. Con il nome di "Bruna", a ricordo di una carissima amica. I lunghi viaggi in bicicletta e le mie continue assenze da casa non passarono inosservate ai fascisti e a qualche spia connivente.

La sera del 4 gennaio 1945 il rumore di tanti scarponi militari nel cortile di casa mi fece capire che i fascisti stavano arrivando. Perquisirono tutta la casa e mi portarono via dai miei genitori e dalla mia sorellina Marisa, di cinque anni. Li lasciai sconvolti e in lacrime. Avevo le mani legate.

Mi misero in una macchina nera seguita da due camion pieni di fascisti armati che avevano circondato il caseggiato.

Mi portarono a Bologna, nella famosa caserma Magarotti, poi nel carcere di San Giovanni in Monte dove incontrai altre partigiane che mi accolsero con molto affetto. Sempre più spesso ero interrogata e picchiata.

Volevano informazioni e nomi per distruggere l'organizzazione clandestina. Mi portavano con loro durante i rastrellamenti nella speranza che io denunciassi qualche partigiano. Ma io sentivo che non avrei mai parlato.

Mi aiutò a resistere l'odio per la guerra, per le brigate nere, e la visione di tanti partigiani impiccati. Nello stabile dove avvenivano gli interrogatori, risuonavano le grida di dolore dei partigiani arrestati e torturati.

Per piegare la mia resistenza venne arrestata anche mia mamma per una settimana. Nel carcere si dormiva in cameroni freddi, su letti duri, sporchi e pieni di pidocchi. In un angolo, il famoso e puzzolente bugliolo che ci costringeva a una umiliante coabitazione. Il rancio consisteva in una brodaglia di pochi cavoli e patate, dove galleggiava qualche maccherone insieme ai vermi.

Tra le nostre guardie c'erano anche le suore che in molte occasioni ci dimostrarono comprensione e simpatia.

A me permisero di vedere e salutare, seppure da lontano, mia mamma, che sottoponendosi a lunghi viaggi da Trebbo di Reno a Bologna, a piedi in inverno e con la neve, mi aveva cercato disperatamente, per giorni, ovunque, senza ottenere risposta.

I giorni passavano con esasperante lentezza e ansia. Sul mio destino non sapevo cosa pensare.

La notte del 21 aprile 1945, le guardie fuggirono. Mi resi conto che potevo uscire dal carcere. Ero libera e salva. Mi sembrava di vivere un sogno. Nel frattempo i partigiani avevano liberato Bologna, facilitando così l'avanzata dell'Esercito Alleato.

Andai incontro ai soldati che stavano avanzando in via Santo Stefano. Erano polacchi che facevano parte dell'Esercito di Liberazione. Erano a piedi, bianchi di polvere e piegati dalla stanchezza. Dopo i primi abbracci mi diedero un fucile e mi fecero marciare con loro.



### In ricordo di Marco Pozzi

Nel 2018 l'ANPI di Saronno ha perduto il suo vicepresidente Marco Pozzi, un esponente di rilievo della sinistra saronnese e varesina, a noi tutti molto caro. Negli ultimi mesi la malattia lo aveva forzatamente allontanato dall'attività politica. La vita di Marco è sempre stata spesa verso il prossimo, nella battaglia per la giustizia sociale e l'uguaglianza, la sua assenza, anche per questo, sarà per tutti noi molto pesante. Marco divideva il suo impegno politico con i suoi grandi amori: la famiglia, la montagna e il trekking che lo portò più volte verso il cammino di Santiago e poi la via Francigena, e la nipotina Viola dalla quale era inseparabile. La sua era una presenza generosa e responsabile. Non c'è stato incontro iniziativa progetto



della Sinistra di Saronno e dell'ANPI in cui non abbia avuto un ruolo, una presenza anche solo da semplice partigiano della democrazia e della giustizia sociale. Senz'altro Marco era una persona di parte, che "parteggiava" per le cause che riteneva importanti ma sempre lasciandosi attraversare dal dubbio e sempre rispettando i propri interlocutori. Il suo ultimo impegno diretto fu quello in difesa della Costituzione in occasione del referendum del 4 dicembre. Lo abbiamo ricordato in una bella serata a Villa Gianetti, con i figli Lia e Paolo e con il fratello Giorgio, con nostri partigiani e i tanti amici dell'ANPI e lo ricordiamo anche qui, addio Marco vivrai comunque nei nostri cuori e nella nostra memoria.

# Programma iniziative Festa d'Aprile 2019

L'Assemblea Antifascista saronnese invita a partecipare alle seguenti iniziative:

**Sabato 20 Aprile - ore 8.00**  
ritrovo alla Casa del Partigiano,  
via Maestri del Lavoro 2, Saronno

**SENTIERI PARTIGIANI**  
in Val Grande al "Pian Vada"

**Mercoledì 24 Aprile - ore 18.00**  
presso la Casa del Partigiano

presentazione de  
**L'ALMANACCO CRONACHE RIBELLI**  
con il Collettivo Storico "Cannibali e Re"

**Ma la guerra!**  
disegni politici di Giuseppe Scalarini

**da Martedì 23 Aprile  
al 5 Maggio**  
presso la Sala Nevera  
della Biblioteca Civica di Saronno

**UNA MOSTRA SULL'OPERA DI GIUSEPPE SCALARINI.**  
Trenta tabelloni con tante vignette, tutte straordinarie, un solo tema:  
la guerra. Perché è la guerra, vero terrore per l'umanità,  
l'oggetto principale di tutta la sua riflessione quotidiana.  
Per Scalarini la pace non si può permettere di riposare, mai!

**Martedì 23 Aprile - ore 18.00**  
presso la Sala Nevera  
della Biblioteca Civica di Saronno

Presentazione della mostra a cura del prof. **Giuseppe Nigro.**

**Mercoledì 24 Aprile**  
dalle ore 9.30 alle ore 10.20  
a Radio Orizzonti

Ospite **Angela Persici**, vice presidente dell'Istituto Pedagogico della Resistenza di Milano. L'intervista sarà condotta da **Angelo Volpi** e si parlerà della giornata del 25 Aprile 1945 nel 74° anniversario della Lotta di Liberazione dell'Italia dal nazifascismo.

**Sabato 27 Aprile - ore 14.30**  
presso la Casa del Partigiano

6ª edizione "**PEDALA RESISTI PEDALA**"  
Biciclettata tra i luoghi della memoria. **FIAB Saronno Ciclocittà** e **Anpi Saronno** organizzano un'escursione in bicicletta tra i luoghi simbolo della Resistenza saronnese. Partenza ore 14.30 da P.za Libertà Saronno. Arrivo alla lapide in memoria dei partigiani di Rescaldina, alla presenza delle Istituzioni cittadine, dei soci e dei simpatizzanti Anpi.

Per le informazioni:  
anpissaronno2@gmail.com

**Venerdì 3 Maggio - ore 21.00**  
Sala ACLI di Saronno

**L'EUROPA AL TEMPO DEL SOVRANISMO**  
Conferenza con il Dott. Gabriele Suffia, Università Studi Milano.  
Introdurrà l'Avv. Guglielma Vaccaro.

**Sabato 4 Maggio - ore 16.30**  
presso la Sala Nevera  
della Biblioteca Civica di Saronno

**PRESENTAZIONE DEL LIBRO: "DIARIO DI PRIGIONIA"  
DI GIUSEPPE BISCARDINI** a cura di Prof. **Giuseppe Nigro.**  
Sul tema dei militari italiani internati in Germania.  
Sarà presente **Roberto Biscardini.**

**Avviso ai soci e simpatizzanti ANPI Saronno:** a tutti gli iscritti alla Sezione Paride Brunetti, Comandante Bruno, come da Statuto dell'ANPI e per decisione del Comitato Provinciale e del nostro Comitato Direttivo, è convocata la **Assemblea Ordinaria Annuale degli Iscritti** alla nostra Sezione per il giorno: **sabato 13 Aprile 2019 alle ore 15.00**, presso il salone A. Monti Casa del Partigiano Via Maestri del Lavoro 2 - Saronno (VA).

ANPI in collaborazione con:

